



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 54 Anno 2023

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

RAVELLO LAB 2023

NUMERO SPECIALE

XVIII edizione Ravello Lab

LE PAROLE DELLA CULTURA

- *La formazione per il lavoro nella cultura*
- *Le relazioni culturali internazionali*

Ravello 19/21 ottobre 2023



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione	5
Alfonso Andria, Andrea Cancellato, Vincenzo Trione Le parole della Cultura non sono mai ostili	8
Contributi	
Alessandra Vittorini Coltivare le relazioni	14
Giovanna Barni Pubblico e privato per una cultura plurale e diffusa	22
Panel 1: La formazione per il lavoro nella cultura	
Adalgiso Amendola Formazione e lavoro nel sistema culturale	28
Salvatore Amura Alcune considerazioni	40
Maria Grazia Bellisario Formazione e occupazione culturale: un percorso a ostacoli	42
Pier Francesco Bernacchi La Fondazione Nazionale Carlo Collodi, la Società Europea di Cultura e il progetto del Parco Policentrico Collodi-Pinocchio	48
Enrico Bittoto La "difesa artistica"	54
Irene Bongiovanni La formazione e le imprese culturali cooperative	58
Clementina Cantillo Cultura, formazione, ricerca. Le 'politiche' del Dipartimento di Scienze del Patrimonio culturale dell'Università di Salerno	62
Giusy Caroppo Nuove strategie nell'alta formazione delle competenze nel settore culturale e creativo, per la forza lavoro del futuro	70
Giovanni Ciarrocca Le dimore storiche e la formazione per il lavoro nella cultura	74
Bartolomeo Corsini Il tempo cinematografico e l'immagine. La città come aula - l'educazione all'immagine	76
Monica Gattini Bernabò Formazione in ambito culturale. L'importanza di una visione di insieme	80
Pietro Graziani Ravello Lab 2023 XVIII edizione, la maggiore età	94
Giovanni Iannelli La formazione come fattore di sviluppo dell'occupazione nell'ambito del settore del patrimonio storico-artistico	96
Stefano Karadjov Come rendere attrattivo il lavoro culturale	100
Francesco Mannino Non solo per sapere, ma per saper fare accadere	104
Stefania Monteverde La cultura è "social catena"	110
Roberto Murgia Nuove professioni culturali per nuovi spazi educativi. Verso una nuova misura della partecipazione	116
Fabio Pollice La formazione. Leva strategica per uno sviluppo <i>culture driven</i>	120

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Panel 2: Le relazioni culturali internazionali

Francesca Bazoli L'internazionalità della Fondazione Brescia Musei	132
Serena Bertolucci Internazionali per vicinanza. Una esperienza genovese come <i>case history</i>	136
Franco Broccardi Il diritto all'orizzonte	140
Giuseppe D'Acunto L'Università luav e il Progetto Venezia Città Campus	144
Lazare Eloundou Assomo UNESCO Conventions, sustainable development through culture	148
Barbara Faedda L'International Observatory for Cultural Heritage (IOCH) dell'Italian Academy for Advanced Studies, Columbia University	150
Alberto Garlandini Dialogo interculturale, percorsi di pace e il ruolo dei musei e degli istituti culturali	154
Antonello Grimaldi <i>Imagining the future</i> coltivando relazioni culturali internazionali	160
Marco Marinuzzi Due (?) città, una Capitale della Cultura	164
Marcello Minuti Da superpotenza a partner strategico: la necessità di un nuovo approccio per internazionale e cultura	172
Francesco Moneta Internazionalità, il punto di vista delle imprese	176
Carla Morogallo Triennale Milano e le relazioni internazionali	178
Jaime Nualart La cultura, un affare incompiuto	184
Rossella Pace Diplomazia culturale e musei come 'ambasciate culturali'	188
Vincenzo Pascale La creatività italiana per le relazioni culturali internazionali	192
Marie-Paule Roudil La culture et plus précisément les activités culturelles influencent-elles la diplomatie ?	194
Daniela Savy La diplomazia culturale	200
Daniela Talamo Sviluppo sostenibile: la parola alla cultura!	204
Stéphane Verger Il Museo Nazionale Romano in rete, dalla dimensione locale a quella internazionale	210

Appendice

Il programma	219
Gli altri partecipanti ai tavoli	227
Patrimoni viventi 2023. La premiazione	245

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

andria.ipad@gmail.com

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

redazione@quotidianoarte.com

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sc.larocca2017@gmail.com

Comitato di redazione

Claude Livadie Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"
Jean-Paul Morel Archeologia, storia, cultura
Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale
Maria Cristina Misiti Beni librari,
documentali, audiovisivi

alborelivadie@libero.it

moreljp77@gmail.com

schvoerer@orange.fr

c_misiti@yahoo.it

Francesco Caruso Responsabile settore

"Cultura come fattore di sviluppo"

Territorio storico, ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

francescocaruso@hotmail.it

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore
"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione

del patrimonio culturale

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo

sul turismo culturale

dieterrichter@uni-bremen.de

matilderomito@gmail.com

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

Monica Valiante

univeur@univeur.org

Progetto grafico e impaginazione

PHOM Comunicazione srls

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
Mission

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

Tel. +39 089 858195 - 089 857669

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Main Sponsor: 
Villa Rufolo | Festival

ISSN 2280-9376

La cultura, un affare incompiuto



Jaime Nualart

Ringrazio i nostri anfitrioni per averci accolto nella bellissima città di Ravello per Ravello Lab 2023 e per l'invito a partecipare in questo panel sulle relazioni culturali internazionali, come unico partecipante, in questo incontro, dell'altra parte dell'Atlantico, America Latina.

Sono Jaime Nualart, Segretario Culturale dell'IILA (Organizzazione Internazionale Italo Latino Americana), che è stata fondata cinquanta anni fa da Amintore Fanfani, con l'obiettivo di approfondire le relazioni tra Italia e i 20 paesi dell'America Latina e Caraibi, attraverso progetti di cooperazione nei settori economico, sociale, tecnico, scientifico e culturale.

Tra le attività che organizziamo vi sono quelle collegate alla protezione e gestione del patrimonio culturale, che promuoviamo attraverso progetti concreti con alcuni paesi membri, e attraverso corsi di formazione in materia di restauro, gestione dei musei, traffico illecito del patrimonio, formazione di Caschi Blu della Cultura e molti altri.

Queste attività sono realizzate con l'appoggio del Ministero degli Esteri italiano e con la collaborazione di istituzioni come il Ministero di Cultura, la Fondazione Scuola beni e attività culturali e il Comando Carabinieri Tutela Patrimonio Culturale, oltre ad altre istituzioni in America Latina.

Con l'obiettivo di supportare giovani creativi latino-americani under 40 nell'ambito delle industrie culturali abbiamo creato incentivi come premi a cineasti, autori letterari e fotografi.

Disponiamo anche di una rivista, Quaderni Culturali, per stimolare la riflessione sull'arte e la cultura latino-americana, alla luce delle sfide che il pianeta e la stessa umanità si trovano ad affrontare.

Altri progetti includono mostre come il **Qhapaq Ñan**, il cammino delle Ande, la presenza italiana nei teatri dell'America Latina o la nuova architettura sostenibile latino-americana. Questi sono solo alcuni dei progetti che portiamo avanti nell'ambito della cultura, per i quali è quindi importante poter contare su nuovi partner come quelli qui presenti, che condividono gli stessi interessi, per promuovere un dialogo culturale oltre l'Europa, con l'America Latina

È davvero lodevole incontrarsi qui, sulle rive del Mediterraneo, per discutere dell'importanza della cultura e della cultura della vita in un momento in cui l'umanità sta cercando, ancora una volta, di distruggere tutto ciò che abbiamo costruito nel corso dei millenni.

Questa è un'altra meravigliosa opportunità per riprendere il

dialogo sull'importanza delle relazioni culturali internazionali, un dialogo iniziato 80 anni fa, quando la comunità internazionale creò l'UNESCO (1945) come forum universale che avrebbe contribuito a promuovere la pace e la sicurezza nel mondo attraverso l'istruzione, la scienza, la cultura e le comunicazioni.

Il mondo di 80 anni fa veniva dal dolore e dalla tragedia. L'umanità era ricaduta nei suoi vecchi vizi: l'odio, l'intolleranza, l'eccessiva ambizione, la guerra, lo sterminio su scala inimmaginabile. Fu in queste circostanze che nacque l'UNESCO, come volontà di tutti di lasciarsi alle spalle la barbarie, di promuovere la pace attraverso il dialogo culturale e di salvare l'umanità dalla sua determinazione ad autodistruggersi.

Tuttavia, la Seconda guerra mondiale non è stata l'ultima guerra negli ultimi ottant'anni. Oggi, mentre dialoghiamo di pace, libertà e sicurezza a Ravello, sull'altra sponda del Mediterraneo e anche nella stessa Europa, la guerra non è più un fantasma del passato ma una costante della nostra vita.

Gli interventi, le consultazioni, i negoziati e le dichiarazioni che abbiamo condotto e firmato in seno all'UNESCO negli ultimi 80 anni hanno fatto ben poco per cambiare la natura umana e la sua ossessione per il confronto e la distruzione.

I nostri leader si riuniscono ogni anno presso le Nazioni Unite per affrontare le questioni più urgenti del pianeta e dell'umanità... e la cultura di solito non è nella loro agenda. Non c'era nemmeno nel 2015, quando i leader di 193 Paesi hanno concordato di lavorare su un impegno comune, l'agenda 2030 che stabilisce 17 obiettivi per lo sviluppo sostenibile del pianeta. Nessuno di essi fa riferimento alla cultura.

Passano gli anni, il pianeta si surriscalda e noi continuiamo a non agire. Chi di noi ha

Q̃hapaaq Ñan Ñono



avuto la fortuna di sopravvivere a una pandemia senza precedenti, l'autoritarismo prolifera, la libertà di espressione è limitata, la fame, l'ingiustizia, la mancanza di opportunità e i livelli minimi di benessere continuano a essere flagelli che colpiscono milioni di esseri umani, eppure la cultura, che rappresenta le nostre rispettive identità, il nostro patrimonio, il patrimonio delle generazioni future, non fa ancora parte delle priorità dei governi, di molti governi.

Le politiche pubbliche cambiano, si evolvono o ristagnano, ma la cultura rimane un affare incompiuto.

Ecco perché questi incontri sono così importanti, perché dobbiamo fare in modo che le preoccupazioni che ci riguardano come persone di "cultura" permeino le nostre società e i nostri governi.

È importante riflettere e fare un esercizio critico, per riconoscere dove abbiamo sbagliato, perché, in società che avanzano a un ritmo vertiginoso, le nostre priorità, che dovrebbero essere le priorità di tutti, continuano a essere poco ascoltate e meno seguite, e sicuramente non fanno parte delle agende politiche globali nella giusta misura. Tutto sta cambiando e il nostro messaggio rimane inascoltato. Pensiamo a come coltivare sulla Luna o su Marte, quando milioni di persone su questo pianeta non hanno da mangiare.

Tutti, o quasi, vogliamo vivere una cultura di pace, armonia e comprensione, siamo tutti consapevoli dell'importanza dell'istruzione e della formazione e sappiamo quanto sia importante la salute. Perché allora non riusciamo a far capire che vivere in pace, in armonia con l'ambiente, l'istruzione, la salute, la giustizia, sono conquiste di civiltà, prodezze culturali che ci separano dalla barbarie?

Di fronte a minacce militari sempre più sofisticate, a catastrofi naturali sempre più frequenti, al riscaldamento globale e ora all'intelligenza artificiale, che pare sia arrivata a dimostrare che l'intelligenza senza sentimenti è più efficace di quella umana, cosa possiamo fare per perpetuare e continuare il patrimonio che donne e uomini hanno generato nei millenni?

Questa è la grande missione che ci attende e che deve essere affrontata a livello nazionale e internazionale, con strumenti nuovi e non con gli stessi criteri del passato, che si sono dimostrati chiaramente inefficaci.

So che ciò che sto condividendo con voi può sembrare pessimistico, ma ho presieduto, organizzato, coordinato e partecipato

a dibattiti simili a questo per più di 40 anni e vedo, con frustrazione, che la nostra crociata per l'importanza della cultura e della cultura della vita viene spazzata via dagli stessi fantasmi del passato.

Continuiamo a promuovere la cooperazione internazionale per la formazione e l'istruzione, sosteniamo gli artisti e i creatori, proteggiamo il nostro patrimonio comune e creiamo la consapevolezza che è la fonte delle nostre identità, e speriamo che le nostre società raggiungano un giorno uno stadio più alto in cui l'umanesimo e la vita siano le priorità dell'umanità.

Jaime Nualart

Segretario Culturale dell'IIIA Organizzazione Internazionale Italo-Latino Americana.

Ha ricoperto incarichi di responsabilità a livello nazionale e internazionale, tra cui Ambasciatore del Messico in Egitto, India, Thailandia. È stato Viceministro di Cultura in Messico, Presidente della Commissione Interamericana per la Cultura dell'OSA e Presidente della Commissione Cultura dell'UNESCO alla 33a Conferenza Generale di Parigi. Sotto la sua Presidenza è stata approvata la Convenzione sulla protezione e la promozione della diversità delle espressioni culturali.